



**Canti di protesta politica e sociale**



**Gualtiero Bertelli**  
**Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 16/04/2024

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

Dom Sol7  
L'altro giorno a le case minime

Dom  
i ga lassà libera 'na casa

Do7 Fam  
e fin dale sinque de la matina

Sol7 Dom  
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia  
co quatro fioi da mantener,  
che da trent'ani vive in sofita  
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Do7 Fam  
Ghe ne gera un'altra infinità

Mib  
co e careghe e i tavoini

Fam Dom Fam Dom  
che i spetava el momento bon

Lab Sol Lab7 Sol7

de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coraggio  
perchè de le case decenti e ga poco  
la xe 'na stansa de quattro metri  
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai  
che ga vissuo per ani da bestie,  
che ga ciamà case e sofite,  
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove  
dopo a l'assalto, come pirati,  
su par e finestre e dentro per le scale,  
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda  
za lo savemo par esperienza,  
vien senza ciacole la questura,  
che li ciapa tuti e li sbate fora.

## Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi>

Lam  
Mama, mia cara mama,  
                            Mi7  
il peggio non è morto  
Rem                       Lam  
ma io non mi ricordo  
                            Mi7  
di aver mai così penà.

Lam  
Tre anni di galera  
                            Mi7  
o viver da animali  
Rem                       Lam  
è meglio della pena  
                            Mi7 Lam  
che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni  
che sono stato assunto,  
ero un derelitto  
e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto  
tutta una vita nova,  
sono un qualificato  
come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro,  
dritto per la mia strada,

'na macchina moderna  
'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti  
che adesso mi si sfoga  
e già mi secca in gola  
quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io,  
erano i miei diritti,  
erano i miei interessi;  
m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti,  
che non sei tu mia madre,  
la fabbrica m'ha fatto,  
il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo,  
ora sono una vite,  
se sciopero mi fermo,  
mi devono cambià.  
Siamo degli ingranaggi  
pagati a poco prezzo,  
che con questo ricatto  
ci possono buttà.

Spremuti come schiavi,  
servi del suo sistema,  
se vieni licenziato  
non trovi da lavorà.

# La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Lam  
Sul muro di casa mia  
Mi7  
una pece nera non vuole sparir  
scrive la traccia sicura  
Lam  
di un grido strozzato che non sa morire.  
Sol  
Con mano ferma e decisa  
Fa  
è scolpito da anni "Padrone assassino"  
Lam  
la tua forza è l'inganno  
Mi7 La.  
la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni  
al vento, alla pioggia la forza che tu  
compagno hai segnato sul muro  
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

Sol  
E tre colpi, quattro, dieci  
Fa Sol  
cade un compagno, un altro e anche tu  
Fam Solm  
hai sentito la morte  
Sol#m Sibm  
a due dita dal collo, sei corso al riparo  
finché

Lam  
una pallottola sola  
Mi7  
sparata decisa, ha colpito anche te,  
Rem Lam  
"padrone sporco assassino"

Mi7 Lam  
c'è scritto sul muro ed è dentro di me.  
Eri tra i centocinquanta  
che la direzione voleva cacciar  
centocinquanta compagni  
decisi a lottare che son da fermare.  
Ma gli operai al tuo posto  
il giorno dopo t'hanno fatto entrare:  
«Questo cantiere è nostro  
l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».  
Andaste per cinque mesi  
cercando da tutti solidarietà,  
avete occupato la fabbrica,  
è per la vita, è per la libertà.  
Questa parola è costata  
tanti anni di lotta in montagna e tu  
eri sicuro che avresti  
deposto il tuo fucile quando mai più  
sbirri e padroni assassini  
a prenderti il pane potevi trovar  
ma con la morte 'sta volta  
la tua rivolta devi pagar.  
Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
ha segnato per tutti il momento  
che abbiamo capito chi era il padrone.  
Ci hanno portato in corteo  
a piazza San Marco a protestare  
mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.  
Mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

## Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

# La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa>

La    Mi7  
La fornasa xe peso de 'na galera  
  La  
se se consumaa lento, come bestie  
  Mi  
se se brusa la carne e i polmoni  
  La  
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo  
condanài a supiar dentro una cana  
el paròn che ghe spiega ai foresti  
che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera  
dentro se brusa dei pari de famegia  
mi ghe so' andà che gavevo diese ani  
ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

## Informazioni

Le “fornase” a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell’isola di Murano.

# Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

Lam Mi7 Lam  
State a sentire, o voi tutti quanti,  
Do Sol Lam  
canto la storia di uno di noi  
Fa Lam  
di chi si guadagna appena la vita  
Mi7 Lam  
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro  
ed una voglia di essere uomo  
un desiderio di libertà  
che tanti anni non han cancellato.

Sol Do  
Se poche lire non valgono una vita  
Sol Do  
tutti i padroni neanche un operaio  
Fa Lam  
non siamo bestie mandate al macello  
Mi7 Lam  
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni  
con una moglie e due figli a casa  
ed una storia che parla da sola  
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,  
bruci le ossa davanti ai forni.  
Chi scrive piani di produzione  
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso  
che respirate un fumo acre,  
che non potete tirare avanti

che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam  
bruciato vivo come carbone.  
Se questa è vita, meglio la morte  
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,  
ci hanno detto i nostri signori,  
ma dopo poco davanti ai forni  
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco  
hanno rubato una vita, che vale!  
Quello che conta è sempre sfruttare  
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando  
che non gridate la nostra forza  
questa è una morte che ci condanna  
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»  
ed è un grido che vuole la guerra.  
Voi non potete ancora tacere  
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita  
il tuo lavoro non è del padrone,  
ricorda Lubiam, torna a lottare  
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare  
il suo sistema deve morire  
il suo sistema deve morire.

## Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Fa Do Fa  
Nina ti te ricordi  
Do Fa Fa7  
quanto che gavemo messo  
Sib Do7 Rem  
a andar su 'sto toco de leto  
Sib Do Fa  
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi  
a strenerla franco su franco  
e mi che sero stanco  
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava  
«Quando che se spousemo»;  
el prete che raccomandava

che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai  
che quasi no ghe credeva  
te giuro che a mi me pareva  
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio  
e ancuo la vita xe dura  
a volte me ciapa la paura  
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,  
ma ancuo el xe un lusso de pochi  
e intanti ti Nina te speti  
e mi so disocupà.  
E intanto ti Nina te speti  
e mi so disocupà.



# Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Lam  
Nixon viene a Roma,  
Mi7 Lam  
ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore,  
Mi7 Lam  
né pace e libertà.

La7 Re  
Nixon viene a Roma,  
Sol7 Do  
ci viene a salutar,  
Lam  
sorriso sulle labbra,  
Mi7 Lam  
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo  
e forte lo ringrazierà  
di tutte le sue tasse  
e della sua fedeltà,

di avere aumentato  
le spese militari  
di avere favorito  
Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,  
lo accoglie Saragat,  
non ti preoccupare  
di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti  
colpi di stato e crisi,

l'Italia in mano nostra  
saldamente resterà".

Volando in elicottero  
di certo arriverà  
ai piedi del pontefice  
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,  
apostolica indulgenza,  
per tutta quella gente  
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno  
di navi lui vedrà  
se per il Medio Oriente  
la sua flotta salperà.  
Non ci farà paura  
il Fronte vincerà  
con tutte le sue navi  
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,  
caro Nixon, ad aspettar,  
tu non l'avrai previsto  
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primodagosto-mestre-68>

Do Sol7 Do Do7  
A casa senza voce, e con le mani  
Fa Sol Do Do7  
sporche dei sassi raccolti sui binari;  
Fa Sol Do  
per una volta ancora, dopo tanto,  
Sol7 Do  
mi son sentito armato e non inerme  
Sol7 Do  
contro i nemici nostri di sempre.

Sol7  
Hai cercato nei loro volti  
Do  
lo scherno e la freddezza  
Fa Sol Do  
di chi ti ha caricato tante volte:  
Sol Do  
«Pula fascista, vienimi addosso»  
Sol7 Do  
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:  
cinquemila di noi alla stazione,  
trecento celerini lì davanti  
pronti come sempre a sparare  
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo

che non avresti ceduto mai  
anche se non dimentichi la paura  
delle legnate e dei fucili  
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»  
e poi: «Montecatini assassini!»:  
le armi vostre sono lì schierate,  
padroni, ma stavolta ci temete  
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo  
servi di chi ci sfrutta,  
vi siete finalmente ritirati  
in preda anche voi, per una volta,  
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,  
abbiamo scordato, la tua legalità:  
solo la tua violenza è autorizzata:  
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,  
giorno per giorno, senza più paura,  
uomo per uomo, nasce la lotta:  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra liberazione;  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra rivoluzione.

## Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

## Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Do Re  
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola

Fa Do  
vorrei scherzare e dirti che va bene.

Lam Mi7  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa

Lam Mi7  
compagno t'hanno fatto riposare.

La Re La  
Poi ti guardo e ancora mi convinco

Mi7 La  
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone  
ti dà il tempo di essergli anche padre  
che dimentica per poco la catena  
e che cerca la speranza di sperare  
in un domani diverso dalla scuola  
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato  
tanti altri prima di lui che stanno in alto.  
Sono i figli prediletti del sistema,  
capi tutto, capo come te lo sogni  
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto  
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;  
camice bianco, colletto inamidato.  
Computer mille volte ormai sognato  
tuo figlio lì, e tu ti senti meno

sfruttato di quanto t'hanno sfruttato  
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli  
tutti a gridar l'odio contro il padrone  
'sto porco che v'ha messo tutti quanti  
da un mese dentro in cassa integrazione.  
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?  
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria  
contro il padrone e la sua dittatura.  
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,  
'ste cose gliele voglio dir domani».  
«Va bene, sì, però mi raccomando  
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?  
È un'altra cosa forse, ma in due staffe  
non puoi tenere il piede e la questione  
è che la scuola è la staffa del padrone  
per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.  
Per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è proprio come te.

# Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

Do  
M'hanno detto a quindici anni  
Fa  
di studiare elettrotecnica  
Sol  
è un diploma sicuro,  
Do Sol  
d'avvenire tranquillo,  
  
con quel pezzo di carta  
non avrai mai problemi,  
non avrai mai padroni,  
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello  
Fa  
lavorare con piacere  
Sol  
in una fabbrica di sogno  
Fa Do  
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni  
fai la specializzazione,  
è importante, nella fabbrica  
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni  
poi mi sono diplomato  
e ad un corso aziendale  
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato  
dentro qui non serve a niente,  
non importa un accidente  
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante  
è catena di montaggio,  
modi e tempi di lavoro  
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,  
non c'è spazio per la gente,  
qui si marcia con le macchine  
e non si parla di libertà.

La tua libertà  
resta fuori dai cancelli,  
la puoi ritrovare  
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

## Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

## **Indice alfabetico**

A le case minime 3  
Gli ingranaggi 4  
La Breda 5  
La fornasa 6  
Lubiam 7

Nina ti te ricordi 8  
Nixon viene a Roma 9  
Primo d'agosto Mestre '68 10  
Se mi chiedi 11  
Vedrai com'è bello 12